

L'ombra del bluff dietro alla centrale a biomasse che Pirini vuol costruire a Casemurate

L'inceneritore fantasma

Negli enti preposti non c'è uno straccio di progetto

Pioggia di domande ancora prive di risposta nella serata di presentazione a Pievequinta

“Contadini, questo non è il progresso”

FORLI' - Molte le critiche piovute l'altra sera sul progetto di seconda centrale a biomasse di Casemurate. Diverse sono rimaste senza risposte. Giordano Ercolani ha fatto i "conti della serva", che in effetti non tornano: "Settemila ettari di biomasse per Bagioni, diecimila per Pirini, più altre migliaia nel caso della riconversione della Sfir di Forlimpopoli, dove la trovate tutta questa terra nell'arco di 30-40 chilometri?". Ha chiesto Mario Caporali di Dismano: "E' una bugia che non inquina. Che filtri ci saranno? Quante analisi della diossina? Che sistemi di abbattimento fumi?".



Odo Pirini (a sin.) e Marco Moretti ex sindaco di Rimini

Serenella Silimbani, invece, ha spiegato al pubblico le difficoltà che sta incontrando la raccolta delle firme: "Mi appello agli agricoltori, ce n'è una marea che quando parli di biomasse

impazziscono e vanno a fare i conti dal fiscalista. A loro dico che nessuno ha mai spiegato che con le biomasse guadagni un tot netto, ma al massimo si campa a malapena, e questo buttandosi alla cieca su una produzione e con contratti vincolanti per anni. Non è questo il progresso". Ci ha pensato Fausto Pardolesi, presidente di circoscrizione, a ricordare che "dai camini escono inquinanti che neanche conosciamo". E poi una pioggia di proteste è caduta sui politici, sull'assordante silenzio di queste settimane, perfino nella campagna elettorale.

FORLI' - Per la Regione e la Provincia, i due enti competenti sulle questioni ambientali, non esiste niente, neanche un foglio dove si presenta per sommi capi la seconda centrale a biomasse di Casemurate. Ma l'altra sera questo misterioso progetto ha debuttato nell'assemblea dei cittadini delle frazioni sulla Cervese. Pochi i det-

tagli tecnici in più, rispetto a quanto già annunciato, tranne per il fatto che bisognerà piantare otto milioni di pioppi per far funzionare l'impianto da 22 Mw. Il proponente "misterioso" ha mandato avanti di nuovo il piccolo imprenditore Odo Pirini, lasciando il progetto ancora senza una volto e suscitando ancora di più la rabbia

dei cittadini. Manca ancora un terreno per l'impianto. Così il proprietario del podere interessato Leo Vitali: "Non esiste alcun compromesso. Finché c'è la libertà sulla mia terra decido solo io e, se voglio, venderò". Nessuna paura, invece, per un altro impianto che dovrebbe sorgere a Santa Maria Nuova: un piccolo "bio digestore".